

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 novembre al 2 dicembre 2020)

INDICE

PARAGONE: sull'infiltrazione di frange estremiste in manifestazioni pacifiche di dissenso (4-04303) (risp. MAURI, <i>vice ministro dell'interno</i> )	Pag. 2705
PUGLIA ed altri: sulle problematiche relative alle modalità di inoltro dei certificati medici (4-04046) (risp. DI PIAZZA, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> )	2707
RAMPI ed altri: sullo <i>status</i> del complesso di Hagia Sophia ad Istanbul (4-03842) (risp. ORRICO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i> )	2710
SAPONARA, MARIN: sui pericoli derivanti dall'utilizzo dei <i>social network</i> da parte dei minori (4-03891) (risp. MAURI, <i>vice ministro dell'interno</i> )	2712

---

PARAGONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

negli ultimi giorni si sono susseguite numerose manifestazioni di protesta, in particolar modo a Milano, Napoli, Roma, Catania e Torino, dove migliaia di cittadini sono scesi in piazza contro le nuove misure restrittive anti COVID volute dal Governo e contenute nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre e 24 ottobre 2020 e contro le successive ordinanze regionali, che avrebbero imposto ulteriori limitazioni sugli orari di apertura di esercizi commerciali, proclamato in alcune zone d'Italia il coprifuoco e un nuovo *lockdown* in Campania;

accanto a liberi cittadini, movimenti, associazione e federazioni che manifestavano il proprio dissenso legittimamente e pacificamente, si sono registrate infiltrazioni della criminalità organizzata e di gruppi estremisti violenti che, lanciando petardi e bombe carta, aggredendo agenti delle forze dell'ordine, incendiando cassonetti, saccheggiando negozi e trasformando a Napoli il quartiere Santa Lucia, a Roma il quartiere Flaminio e alcune zone di Milano e Torino in vero e proprio terreno di scontro, hanno delegittimato la protesta giusta di tanti italiani perbene;

considerato che l'art. 17 della Costituzione sancisce il diritto di riunirsi pacificamente anche in luogo aperto e l'art. 21 garantisce il diritto "di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda limitare la vigenza degli articoli della Costituzione citati, come già avvenuto nei mesi del *lockdown*, quando numerosi cittadini vennero multati per essersi riuniti in piazza;

se intenda riferire urgentemente in relazione alle misure adottate e da adottare contro infiltrazioni di frange violente durante pubbliche proteste, garantendo ai cittadini l'esercizio del proprio diritto a riunirsi e manifestare in strada liberamente e pacificamente senza alcuna forma di repressione e delegittimazione.

(4-04303)

(27 ottobre 2020)

RISPOSTA. - A seguito dei provvedimenti restrittivi adottati dal Governo e da alcuni presidenti di Regione per far fronte all'emergenza epidemiologica in atto, negli ultimi giorni, accanto alle civili manifestazioni di protesta di cittadini e lavoratori si sono verificati anche gravi episodi di violenza e danneggiamenti. Si è trattato di episodi che hanno trovato nelle ragioni del malcontento soltanto un occasionale pretesto. Lo conferma il fatto che tutti i vari episodi di violenza accaduti nelle varie piazze d'Italia hanno visto all'opera soggetti che nulla hanno a che fare con le categorie interessate dall'applicazione dei provvedimenti governativi anti COVID.

È stato infatti accertato che a tali manifestazioni hanno partecipato, in maniera preponderante, frange violente riconducibili a vari e distinti ambiti, che vanno dai movimenti di estrema destra ad ambienti antagonisti, fino a ricomprendere i settori più estremi delle tifoserie. Non si deve sottovalutare il contributo di frange giovanili e di una componente violenta del disagio sociale.

Dopo le proteste del 23 ottobre a Napoli, momenti di tensione si sono verificati anche in grandi realtà come Torino, Roma e Milano. A Torino si sono verificati lanci di bottiglie, pietre e bombe carta all'indirizzo delle forze dell'ordine, e nel prosieguo danneggiamenti e saccheggi. A Milano, la sera del 26 ottobre, un gruppo di circa 400 persone, tra cui appartenenti all'area anarco-antagonista milanese e un folto gruppo di giovani, nonché soggetti del mondo del lavoro autonomo, ha provocato vari danni, e, delle 28 persone denunciate per danneggiamento e violenza, 13 sono risultate minorenni.

In tale contesto massima è la comprensione verso le legittime preoccupazioni delle fasce sociali più colpite dalla crisi economica legata all'emergenza sanitaria in atto, tuttavia non può essere in alcun modo tollerata alcuna degenerazione violenta delle forme di protesta.

In relazione ai fatti esposti, il Ministro ha tenuto un'informativa urgente, presso il Senato della Repubblica, il 28 ottobre.

Si precisa che, come noto, nessuna limitazione alla vigenza di norme costituzionali è stata disposta da questo Governo, che ha adottato esclusivamente misure atte a contemperare diritti di pari rango costituzionale.

*Il Vice ministro dell'interno*

MAURI

(27 novembre 2020)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, PIRRO, BOTTO, VANIN, ROMANO, PAVANELLI, ANGRISANI, TRENTACOSTE. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

con l'articolo 25 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151 (rubricato "Esenzioni dalla reperibilità"), nell'ambito delle disposizioni in materia di rapporto di lavoro e in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183, il legislatore ha novellato l'articolo 5, comma 13, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, inserendo la previsione di una specifica disciplina finalizzata a stabilire le esenzioni dalla reperibilità per i lavoratori subordinati dipendenti di datori di lavoro privati;

con il decreto 11 gennaio 2016, emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero della salute, sono state individuate le circostanze causali che danno diritto alle esenzioni;

l'art. 1 del decreto ministeriale esclude dall'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità (previste per il settore privato dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 19.00) i lavoratori subordinati, la cui assenza sia connessa con patologie gravi che richiedono terapie salvavita, comprovate da idonea documentazione della struttura sanitaria o da stati patologici sottesi o connessi a situazioni di invalidità riconosciuta, in misura pari o superiore al 67 per cento;

l'INPS ha elaborato le linee guida contenenti indicazioni sulla casistica di riferimento, di concerto con i Ministeri del lavoro e della salute, stabilendo che i medici che redigono i certificati di malattia dovranno, solo in presenza di una delle situazioni patologiche enumerate, apporre la valorizzazione dei campi del certificato telematico riferiti a "terapie salvavita" o "invalidità"; inoltre, nel caso di certificati di malattia redatti in via residuale in modalità cartacea, dovranno attestare esplicitamente l'eventuale sussistenza delle fattispecie ai fini dell'esclusione del lavoratore dall'obbligo della reperibilità;

pur venendo meno, nelle fattispecie oggetto della norma, l'onere della reperibilità alla visita medica di controllo, posto a carico del lavoratore nell'ambito delle fasce orarie stabilite dalla legge, l'INPS rimane titolare del potere di effettuare controlli, sulla correttezza formale e sostanziale della certificazione e la congruità prognostica ivi espressa;

resta ferma la possibilità dei datori di lavoro di segnalare, mediante il canale di posta PEC istituzionale, alla struttura INPS territorialmente competente, possibili eventi riferiti a fattispecie per le quali i lavoratori risultino esentati dalla reperibilità, per i quali ravvisino la necessità di effet-

tuare una verifica. La struttura valuterà l'opportunità o meno di esercitare l'azione di controllo, dandone conseguente notizia al datore di lavoro richiedente;

considerato che:

a norma dell'articolo 25 dalla legge n. 183 del 2014 i certificati di malattia redatti dai medici sono inviati telematicamente all'INPS nel rispetto delle modalità statuite per la predisposizione e per l'invio telematico dei dati inerenti alle certificazioni di malattia al sistema di accoglienza centrale (SAC), nonché nel rispetto delle modalità di messa a disposizione al datore di lavoro dell'attestato di malattia inviato dal medico curante all'INPS;

ai sensi del decreto del Ministero della salute del 18 aprile 2012, gli uffici INPS sono informati se per un dato evento di malattia sia stata apposta la valorizzazione dei campi del certificato telematico riferiti a "terapie salvavita" o "invalidità";

l'INPS, gli altri enti previdenziali e il datore di lavoro hanno diritto di far accertare l'effettività dello stato di malattia e il controllo può essere effettuato solo attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali, i quali sono tenuti a disporlo quando il datore lo richieda, ai sensi dell'art. 5 della legge 20 maggio 1970, n. 300, per il tramite dei medici dei servizi sanitari indicati dalle Regioni (art. 2 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663) o ricorrendo al personale medico iscritto nelle liste speciali tenute dall'INPS (art. 5 del decreto-legge n. 463 del 1983);

ai sensi della circolare INPS del 12 settembre 2011, n. 118, la richiesta di visita di controllo, che deve essere presentata in via esclusivamente telematica, viene attivata, per i datori di lavoro, tramite la modalità di presentazione telematica della richiesta del servizio di controllo dello stato di salute dei propri dipendenti in malattia, in ottemperanza del disposto *ex lege* 30 luglio 2010, n. 122, art. 38, comma 5, attraverso il portale *web* dell'INPS, servizio di "richiesta visita medica di controllo", con accesso tramite PIN;

avendo l'INPS appreso dal certificato medico, ricevuto telematicamente, l'indicazione se si tratti di casi riferiti a "terapie salvavita" o "invalidità", essendoci sugli stessi l'apposizione della valorizzazione dei relativi campi (come da circolare INPS del 7 giugno 2016, n. 95), può facilmente separare le richieste di visita di controllo relative alla generalità dei casi dalle richieste di verifica sulla correttezza formale e sostanziale della certificazione e la congruità prognostica ivi espressa relative ai casi in cui vige l'esenzione dalla reperibilità per i lavoratori subordinati dipendenti dai datori di lavoro privati;

considerato infine che, a parere degli interroganti, anziché usare obbligatoriamente il canale di posta PEC istituzionale, come statuito dalla

circolare Inps del 7 giugno 2016, n. 95, la possibilità di continuare ad usare l'ordinario *iter* previsto per la richiesta di visita di controllo, di cui alla circolare INPS del 12 settembre 2011, n. 118, semplificherebbe e aumenterebbe la rapidità di comunicazione dei dati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche relative alle modalità di inoltro dei dati medici e se non ritenga opportuno che ai datori di lavoro, al fine di segnalare alla struttura INPS territorialmente competente possibili eventi riferiti a fattispecie per le quali i lavoratori risultino esentati dalla reperibilità, per i quali ravvisino la necessità di effettuare una verifica, venga data anche la possibilità di continuare ad usare l'ordinario *iter* previsto per la richiesta di visita di controllo, di cui alla circolare INPS del 12 settembre 2011, n. 118;

quali iniziative, di conseguenza, intenda intraprendere al fine di garantire l'efficienza ed efficacia della comunicazione dei dati medici inerenti alle esclusioni della reperibilità *ex lege* statuite.

(4-04046)

(9 settembre 2020)

RISPOSTA. - Il certificato telematico di malattia, il cui contenuto e canale di trasmissione sono stati regolamentari dal decreto ministeriale 18 aprile 2012 e dal relativo disciplinare tecnico, contiene un campo specifico per l'indicazione delle fattispecie che comportano, ai sensi della normativa vigente, l'esonero dalla reperibilità per i lavoratori dei settori pubblico e privato.

Per i lavoratori privati aventi diritto alla tutela previdenziale della malattia e per i lavoratori pubblici afferenti al polo unico delle visite fiscali (decreto legislativo n. 75 del 2017), tale informazione è resa disponibile all'INPS ai fini delle sue attività istituzionali. La medesima informazione è presente nell'attestato di malattia (certificato privo di diagnosi), messo a disposizione dei datori di lavoro, per quanto di loro competenza, mediante i servizi dell'Istituto. Sulla base delle indicazioni dei medici curanti che redigono il certificato, circa l'esonero dalla reperibilità del lavoratore, l'INPS ha previsto, con riferimento ai citati soggetti (lavoratori privati aventi diritto alla tutela previdenziale e lavoratori pubblici polo unico), una gestione differenziata ai fini dell'eventuale predisposizione degli accertamenti medico-legali normativamente previsti. Mentre, quindi, per la generalità delle richieste di visita medica di controllo (VMC) è necessario utilizzare l'apposito servizio presente sul portale INPS, per le fattispecie in esame è stato indivi-

duato nel canale PEC, debitamente presidiato dalle strutture territoriali, lo strumento più idoneo a garantire una lavorazione specifica e accurata.

La finalità del servizio VMC mediante portale è, infatti, quella di incanalare immediatamente in modalità automatizzata la richiesta del datore di lavoro al fine di garantire, nei limiti del possibile, la tempestiva assegnazione della visita al medico di controllo e la conseguente esecuzione; con il canale di richiesta tramite PEC, invece, il medico della struttura territoriale di competenza, valutata la specifica situazione del lavoratore, può prendere accordi con lui ai fini dell'accertamento medico-legale. In tal modo, è possibile contemperare la particolare tutela riconosciuta ai lavoratori dalla norma con l'esigenza del datore di lavoro e dell'INPS di verificare l'effettivo stato di incapacità temporanea al lavoro per malattia. Infatti, come precisato anche nell'interrogazione, l'INPS si riserva comunque la facoltà di effettuare controlli d'ufficio o datoriali concordando, come detto, con il lavoratore le modalità della visita, tenuto conto che la norma esonera dall'obbligo di rendersi reperibile e non dalla possibilità di una verifica (circolare INPS n. 95/2016).

Nondimeno, sulla base delle informazioni altresì ottenute dal coordinamento generale medico-legale, non risulta all'INPS che in merito alla questione siano state rappresentate problematiche da parte delle aziende e che il servizio non risulti ben presidiato dalle strutture territoriali; pertanto, visto lo stato delle verifiche sino ad oggi effettuate, non si pone per l'INPS l'esigenza di una modifica del flusso attualmente operativo.

Si evidenzia, infine, che l'ipotesi di utilizzare il canale presente sul portale anche per le visite di controllo nei confronti dei lavoratori con esonero dalla reperibilità richiederebbe importanti implementazioni informatiche al fine di continuare a mantenere ben distinti i due flussi operativi, rispetto alle quali si renderebbe necessario valutare tempi e costi di realizzazione.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*

DI PIAZZA

(27 novembre 2020)

---

RAMPI, ALFIERI, BUCCARELLA, DE FALCO, NENCINI, ROSSOMANDO, ROJC, RUOTOLO, MARILOTTI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

le recenti decisioni sullo straordinario complesso di Hagia Sophia a Istanbul, patrimonio comune a tutta l'umanità, riguardano tutti i popoli, e in particolare i popoli del Mediterraneo;

la storia e la cultura sono patrimonio universale;

nessuno Stato dovrebbe avere la possibilità di rivendicarne la proprietà e di prendere decisioni su ciò che è parte del patrimonio culturale dell'umanità, in questo caso un ponte tra il passato e il futuro, tra le diverse culture che nei millenni hanno dato vita a Costantinopoli, Bisanzio, Istanbul;

Hagia Sophia è stata nei 15 secoli di vita un luogo sacro sia per le diverse comunità cristiane che musulmane, un'eredità comune che la Turchia ha nel tempo saputo tutelare come di tutti e non monopolio di una sola religione;

Hagia Sophia deve rimanere un patrimonio culturale comune per persone di tutte le fedi da visitare liberamente,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per promuovere il ripensamento della decisione turca su Hagia Sophia, la creazione di un nuovo *status* istituzionale non statale per Hagia Sophia, il coinvolgimento di un gruppo indipendente di esperti, economicamente e amministrativamente autonomi, sotto la supervisione dell'UNESCO, per proteggere e conservare questo esempio di patrimonio storico dell'umanità.

(4-03842)

(14 luglio 2020)

RISPOSTA. - La convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 1972, sottoscritta ad oggi da 193 Stati, pone in capo a ciascuno Stato l'obbligo di protezione e conservazione e trasmissione alle generazioni future, come recita l'articolo 4 "Ciascuno Stato partecipe della presente Convenzione riconosce che l'obbligo di garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di cui agli articoli 1 e 2, situato sul suo territorio, gli incombe in prima persona. Esso si sforza di agire a tal fine sia direttamente con il massimo delle sue risorse disponibili, sia, all'occorrenza, per mezzo dell'assistenza e della cooperazione internazionale di cui potrà beneficiare, segnatamente a livello finanziario, artistico, scientifico e tecnico". La Turchia ha ratificato la convenzione nel 1983 assumendo gli obblighi che da essa derivano.

Ciò premesso, ogni eventuale attività di sensibilizzazione che l'Italia potrà avanzare come Stato membro della convenzione sarà oggetto di valutazione da parte di questo Ministero, nella direzione di favorire la conoscenza e la conservazione del bene e la sua trasmissione alle generazioni future.

*Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*

ORRICO

(1° dicembre 2020)

---

SAPONARA, MARIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

gli adolescenti che si accostano alla rete lo fanno senza un'adeguata «consapevolezza digitale» e ignorando i rischi che si celano dietro il gratuito accesso ai *social networks*;

il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, che ha introdotto norme di adeguamento dell'ordinamento nazionale al nuovo regolamento europeo sulla *privacy* (regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016), ha fissato a quattordici anni l'età per il consenso digitale;

troppo frequentemente gli organi di informazione riportano notizie di adolescenti coinvolti in scambi di video, *chat* e messaggi dai contenuti inopportuni, eccessivi e a volte anche devianti e pericolosi;

la settimana scorsa la Polizia postale ha scoperto una *chat* «degli orrori» tra giovanissimi: 20 minori tra i 13 e i 17 anni, che si sarebbero scambiati immagini «di orribili violenze e con contenuti di alta crudeltà»: sul cellulare dei ragazzi filmati *hard* anche con bambini, *file* provenienti dal *dark web* con video di suicidi e di mutilazioni e decapitazioni di persone e animali;

pochi giorni prima da Ancona è partito l'allarme per una specie di "sfida" lanciata sul *web* e rilanciata nelle *chat* di ragazzini di 12-13 anni, in cui si propongono prove di coraggio che arrivano fino ad incitare all'autoleSIONISMO,

si chiede di sapere:

quali interventi siano stati previsti fra le linee programmatiche del Ministero per prevenire un uso distorto e pericoloso della rete da parte dei minori e quali azioni concrete si stiano mettendo in atto per raggiungere tale obiettivo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga importante riferire al Parlamento, presso la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, in merito alle recenti vicende che hanno visto giovani adolescenti coinvolti in gravi e pericolosi episodi legati ad un utilizzo scorretto della rete, anche per rendere note le misure disposte nei confronti dei responsabili.

(4-03891)

(23 luglio 2020)

RISPOSTA. - La problematica evidenziata è oggetto di costante e attenta valutazione da parte del Ministero attraverso l'attività svolta, a livello centrale, dal servizio Polizia postale e delle comunicazioni e dalle diverse sezioni e compartimenti della Polizia postale presenti su tutto il territorio nazionale.

Nell'ambito dell'azione di prevenzione e di contrasto all'illecita veicolazione di immagini violente, caratterizzate da contenuti di alta crudeltà, sono state oramai da tempo avviate, sull'intero territorio nazionale, strategie operative funzionali sia all'individuazione delle piattaforme *web* utilizzate per la trasmissione di tali contenuti multimediali, sia alla conseguente identificazione dei soggetti responsabili. Dal mese di gennaio ad ottobre 2020 sono stati monitorati oltre 23.000 siti ed oscurati poco meno di 2.500 spazi *web*. Sono circa 40 i soggetti arrestati e poco meno di 800 i denunciati.

Con particolare riguardo ai minori, attraverso un attento e continuo monitoraggio della rete, realizzato 24 ore su 24, gli operatori di polizia garantiscono un'attività di prevenzione e di contrasto alle varie forme di vittimizzazione *online*, sotto il coordinamento operativo del centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (CNCPO), nella piena consapevolezza che il rischio si è progressivamente esteso a diverse forme di minaccia all'infanzia e all'adolescenza, trasformando la rete in un luogo in cui le fragilità individuali si acutizzano e si amplificano attraverso la condivisione *social di post* e messaggi virtuali.

Oltre al monitoraggio continuo della rete, il servizio Polizia postale e delle comunicazioni è impegnato costantemente nella realizzazione di campagne di sensibilizzazione ai rischi di *internet* rivolte a bambini e ragazzi.

Quanto sopra nella consapevolezza che non sia sufficiente indicare le vie per proteggersi ma sia strategico offrire ascolto e confronto alle nuove generazioni.

Tra le varie iniziative di sensibilizzazione e prevenzione sui pericoli connessi all'utilizzo della rete *internet*, si evidenzia quella denominata "Una vita da social". Si tratta della principale campagna nazionale itinerante giunta ormai alla sua 8a edizione, che nel corso degli anni ha interessato oltre 2 milioni di studenti, 220.000 genitori, 125.000 insegnanti per un totale di 17.000 istituti scolastici e 300 città italiane ai quali vanno aggiunti oltre 1.200 studenti, insegnanti e genitori di nazionalità macedone, che sono stati protagonisti della prima tappa internazionale della campagna educativa che si è svolta a Skopje nel mese di ottobre 2019.

Con specifico riferimento ai recenti casi relativi alla partecipazione di minori a gruppi di messaggistica nei quali viene fatto circolare materiale violento o pedopornografico, essi costituiscono una manifestazione attuale della difficoltà dei ragazzi di comprendere l'effettiva gravità delle azioni digitali.

L'efficacia degli interventi svolti dalle forze dell'ordine ha permesso, all'esito di un'articolata indagine svolta nello scorso mese di luglio dal compartimento Polizia postale di Firenze con il coordinamento del CNCPO, di identificare e denunciare 29 persone che avevano aderito ad un gruppo di messaggistica istantanea, nel quale venivano fatti circolare contenuti multimediali, anche di natura pedopornografica, particolarmente violenti. Le indagini hanno consentito di identificare, tra i partecipanti al "gruppo", numerosi ragazzi minorenni, i quali, sottoposti a perquisizione, hanno talora reagito con stupore, mostrando di non comprendere appieno quale portata avesse il ricevere materiale di violenza sessuale sui minori e lasciare che fosse condiviso liberamente insieme a video e immagini di suicidi, uccisioni, decapitazioni e maltrattamenti di animali.

Grande attenzione viene rivolta anche alle cosiddette *challenge*, che si diffondono attraverso i canali video e le *chat*, superano le barriere dei *social media* e arrivano, spesso, anche negli *smartphone* degli adolescenti indotti a cimentarsi in sfide anche estremamente pericolose, riprese con il proprio *smartphone*.

Attraverso il costante monitoraggio della rete e l'approfondimento mirato delle segnalazioni ricevute, il servizio della Polizia postale ha immediatamente generato specifici *alert* pubblicati sul sito "commissariatodips", in merito ai rischi di tali pratiche e sulle conseguenze gravissime che possono arrecare alla salute dei ragazzi.

Con particolare riguardo all'allarme per la "sfida" lanciata sul *web* in cui si propongono "prove di coraggio che arrivano fino ad incitare all'au-

tolesionismo", cui fa riferimento l'interrogazione, ci si riferisce alla "Jonathan Galindo challenge", che si sarebbe diffusa tra i più giovani, indotti, da ignoti che utilizzerebbero l'immagine del personaggio Walt Disney "Pippo", a diverse sfide con azioni di autolesionismo. L'immediata attenzione rivolta anche a tale presunta nuova *social challenge* ha permesso alla Polizia postale e delle comunicazioni di verificare alcune situazioni riferibili a gruppi di minori su *Whatsapp*.

In conclusione, si assicura che l'attenzione del Ministero sulle tematiche segnalate resta alta sia con riferimento al profilo della prevenzione che a quello del contrasto.

Nel corso di un'audizione svolta lo scorso febbraio presso la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, il Ministro si è soffermato sui fenomeni descritti e ha evidenziato l'importanza della promozione della cultura della prevenzione al fine di contrastare gli episodi di violenza sui minori realizzati tramite l'uso del *web*. L'obiettivo quindi è quello di contribuire a creare una sempre maggiore sensibilizzazione al problema che consenta di fare interagire più efficacemente il mondo della scuola, le famiglie e le istituzioni.

*Il Vice ministro dell'interno*

MAURI

(27 novembre 2020)

---